

Il codice del Vangelo. Su Gesù, Maria Maddalena e il neognosticismo

Ben Witherington III | Edizioni GBU MAGGIO 2006.

Prefazione all'edizione italiana

Come sanno quasi tutti, il romanzo di Dan Brown, *Il codice da Vinci*, è divenuto uno dei romanzi più venduti di tutti i tempi, in ogni lingua. Che cosa ha causato questa straordinaria risposta a ciò che in fin dei conti è solo un thriller popolare, e non quella che può essere considerata un'opera classica della letteratura, scritta in una brillante prosa? La risposta, naturalmente, è complessa, ma sembra che tre fattori siano prominenti in tale risposta.

In primo luogo, anche in Occidente, Italia non esclusa, molta gente, ma anche di molti cristiani, hanno una scarsa conoscenza della Bibbia e della storia del primo cristianesimo. Non si conoscono né le Scritture né il racconto e la storia della primitiva chiesa.

In secondo luogo, viviamo in un'epoca in cui c'è un forte sospetto nei confronti delle grandi istituzioni, siano esse politiche, educative o religiose. Gli scandali che negli ultimi venti anni hanno coinvolto queste istituzioni hanno prodotto un comprensibile sospetto, se non un vero e proprio cinismo, nei confronti delle risposte tradizionali che queste istituzioni davano a importanti questioni, e ciò vale in particolare per le istituzioni religiose dalle quali ci si aspetta un alto standard morale nel momento in cui esse si fanno portatrici della verità.

Terzo, l'apparenza suggerisce che, poichè in molte nazioni la maggior parte dei lettori de *Il codice da Vinci* sono donne, soprattutto donne che hanno una cultura, si può supporre che un tale pubblico sia attratto, oltre che dal romanzo, da una lettura della vita di Gesù e del primo cristianesimo più attenta alla dimensione femminile.

Quando prendete insieme questi tre fattori, e vi rendete conto che nel clima di sospetto nei confronti delle grandi istituzioni la gente è pronta a credere anche a clamorose, sebbene non ben documentate, teorie su complotti, avete il giusto mix culturale in grado di farci comprendere perché *Il codice da Vinci* è divenuto un bestseller mondiale. È triste, anche se si tratta della realtà, che questo romanzo non dica la verità né a proposito della vita di Gesù né della storia della primitiva chiesa né sulle origine del canone delle Sacre Scritture. Si tratta di un'opera che è più vicina a una fiction isterica che a un romanzo storico ben documentato, nonostante l'impegnativo avvertimento di apertura secondo il quale le affermazioni fatte nel racconto e riguardanti l'arte, l'architettura e i documenti siano accurate. Sta di fatto che questa pagina del romanzo è essa stessa parte integrante della fiction. Nel romanzo ci sono almeno una dozzina di errori su questi temi. Ma,

andiamo avanti. (But we get ahead of ourselves). Ciò che vorrei dire a coloro che leggono questa prefazione è che se hanno letto o stanno leggendo Il codice da Vinci, sarebbe intelligente leggerlo come una fiction e basta, solo per gusto o per passatempo. Non si devono prendere sul serio le sue tesi e le sue suggestioni storiche. Troverete più storia nei romanzi di Umberto Eco che in quelli di Dan Brown. La stessa vigilanza critica che applichereste ad affermazioni sbalorditive dovete applicarla a quelle contenute nel romanzo di Brown. Come mi diceva mia nonna: "Non essere troppo aperto se non vuoi che il tuo cervello scoppi". Ai lettori cristiani che sono stati scioccati da Il codice da Vinci o dal film omonimo, consiglieri di leggere attentamente questo libro prima di prendere sul serio il romanzo o il film. Ai cristiani maturi mi permetterei anche di consigliare di approfittare di questo frangente culturale considerandolo come un'opportunità per condividere la vostra fede cristiana con coloro che non conoscono la vera storia di Gesù e della chiesa cristiana, ma che sono affascinati dal racconto di Dan Brown. Grazie a questo libro abbiamo in Occidente un'occasione per insegnare e rendere una buona testimonianza del Vangelo. In fin dei conti, piuttosto che boicottare o protestare contro il romanzo, questa mi pare una reazione di gran lunga superiore e positiva al fenomeno che il romanzo ha creato e sta alimentando. In conclusione, rivolgendomi ai giovani cristiani, il mio consiglio è: considerate questo fenomeno come una sveglia a conoscere i fatti che concernono ciò che credete di Gesù, di Maria Maddalena, della chiesa delle origini, del canone delle Scritture e dei movimenti ereticali come lo gnosticismo. C'erano delle buone ragioni che condussero la primitiva chiesa a rigettare le idee che si trovano nei Vangeli di Maria e di Filippo: semplicemente, non avevano alcun legame con l'esistenza storica di Gesù. Al pari de Il codice da Vinci, questi cosiddetti Vangeli posteriori non erano altro che pura fantasia.

Ben Whiterington III, Pasqua 2006.